

questi signori, et intendo che vogliono torsi 400 fanti ad alloggiare continuamente in Corte. Erano ancor nel preditto plico lettere directive a la Santità del Nostro Signor et a la Illustrissima Signoria di Venezia; ma tutte in zifra, che non ve n'è pur una parola scritta altramente, che sono sette fogli scritti in una zifra nova et tanto difficile, per quanto dicono alcuni signori che erano del signor Duca et hor sono de questi signori, che impossibil è dezifrarle a cui non ha lo incontro. Et del preditto sinistro è stato il prefato signor Duca avisato se non per altra via per uno che la notte passata, secondo che intendo, entrò in castello, et con le prefate lettere se intende che li preditti signori vogliono mandare in Spagna.

40 *Da Crema, dil Podestà et capitano, di 8, hore . . .* Come, per avisi auti da Milano, si ha esser lettere di la corte cesarea da Toledo, di 7 dil passato, che 'l signor duca di Barbon era partito de li per venir a Barzelona, et che fra 4 over 6 zorni le galle doveano partir di Zenoa per andarlo a imbarcar a Barzelona. Et le lettere di Zenoa sono di . . . dil presente. Et per lettere di Lion dil 20 dil passato si ha, madama la duchessa di Lanson dovea esser partita da Bles con el Delfino e monsignor di Orlens figlioli dil re Cristianissimo per condurli a Baiona, et che madama sua madre la Rezente li veniva apresso a piccole zornate per la gotta che l'avea.

Dil proveditor zeneral Pexaro, date a Chiari, a dì 9, hore 4. Come, in questa matina parti da Brexa insieme con lo illustrissimo Capitano zeneral per andar a Crema, et di novo ha per uno venuto da Milan parti quella matina, che uscite dil castello quel stafier con do mazzi di lettere, e nara la cosa scritta per avanti, et che li cesarei hanno posto fanti 200 di più a custodia dil castello. Scrive, Cesare Fregoso li ha ditto aver da uno nominato Giacomo da Bozi corso, era capitano di fanti con li cesarei, come era partito da loro e voria venir a soldo di la Signoria nostra; al qual li ha risposo, al presente la Signoria non vol cresser altra spexa. *Item*, manda do letere dil conte Alberto Scotto e dil signor Alvise di Gonzaga. Scrive si mandi danari, *aliter* le fantarie si leverano et sarà presto.

Dil conte Alberto Scotto, date a Crema, a dì 8, hore 21. Come ha auto aviso da Piasenza, li fanti cesarei erano de li venuti sono levati, et che uno capitano corso con 300 fanti era andato verso Parma. Scrive il governador di Piasenza aver incaparrà 1000 cara di calzina a lire 6 il caro, per fortificar la terra.

Dil signor Alvise di Gonzaga, date a Castion, a dì 8. Come ha auto lettere di heri sera, da uno suo tien a Modena per saper di le presente occorrentie, come li fanti cesarei erano alozati sul piacentin sono levati in gran pressa e andati in Lunisana in li lochi de li marchesi Malaspina, et il Papa ha mandato ducati 20 mila a Bologna, di quali il conte Guido Rangon ne ha auto ducati 2000 et fato fanti 1500; e altre particolarità, dicendo, poi che più non bisogna, vol levar il suo homo di Modena.

Da Bergamo, di rectori, di 8, hore . . . Man- 41¹⁾
dano questi avisi:

Referisse Benetto Cavallaro mandato a Milano per portar le lettere di Spagna, che arrivato eri sera a Cassano a hore . . . con la nostra direttiva a domino Simon de Taxis, quello capitano di Cassano spagnolo lo interlene et li tolse il mazzo di le lettere, et di primo aperse la lettera nostra direttiva a domino Simon preditto et la lesse, et non obstante questo, cazì il cortello nel mazzo di Spagna, non obstante che 'l cavallaro gli protestasse et dicesse: « Signor, non fè, queste lettere vanno in Spagna, vui vedè quello che scrive il nostro capitano missier Symon. Mi offero andar con vostro homo a presentar quello ad quelli signori in Milano ». Lui gli replicava: « E voglio veder se gli è lettere che vadino in castello » se ben vedeva che le andavano in Spagna. Et da poi *etiam*, aperto il mazzo et visto il drizar di le lettere in piombo a la Cesarea Maestà et a lo orator, volse sbregar li piombi via di le lettere di l'orator. Et lui cavallaro gli replicò ancora che non facesse, che noi non usavamo già questi termini verso di loro, et che gli vien tenute le poste sue sul nostro senza alcuna molestia loro. *Tandem* mandò per il Podestà di la terra, el qual lo dissuase che non era de far così, et cusi se remesse. Lo tene zerca hora una in questo impazio et poi lo licentiò, et gionto poi a Milano trovò absente missier Symon soprascritto et se driciò *cum* il nepote, al qual gli narrò tutta questa cosa, et avanti fosse spazato disse: « Aspettè che voglio andar in Corte vecchia a dir questo che ti è occorso. » Et ritornato gli disse: « Io te espedirò, non ho trovato alcuno. » Et gli fece una lettera a lui direttiva, significandone che lui expedirà il mazzo per li Oratori che vanno in posta.

De li dicti rectori, date a dì 9, hore 18. Mandano una lettera auta da Milano di 9. La qual dice in questa forma:

(1) La carta 40* è bianca.